

Scenari, strategie e azioni per contrastare lo spopolamento e la marginalità delle aree interne. Un sistema di aiuto alle decisioni e alcuni spunti progettuali. Legge regionale n.7 2007 Interventi di sostegno alla ricerca.

# PROGETTI E IDEE A SISTEMA

Elementi per una strategia efficace per arrestare lo spopolamento e contrastare la crisi delle aree interne. Un ciclo di tre incontri e una presentazione finale.

## Villanova Monteleone 4 Maggio

### I molti modi di (ri)abitare

A cura di Nicolò Fenu e Giorgio Peghin

## Ossi 25 Maggio

### La scuola è per tutti

A cura di Massimo Faiferri, Samanta Bartocci,  
Fabrizio Pusceddu, Valentina Talu

## Gavoi 4 Giugno

### I nuovi paesaggi della multifunzionalità rurale

A cura di Antonello Sanna, Benedetto Meloni

## Cagliari 28 Giugno

### Presentazione della ricerca: misurare per decidere

A cura di Arnaldo Cecchini, Antonello Sanna

## Parteciperanno

Carlo Atzeni, Samanta Bartocci, Nađa Beretić, Ivan Blečić, Lino Cabras, Maria Franca Campus, Andrea Cappai, Arnaldo Cecchini, Pier Francesco Cherchi, Antonio Derossi, Adriano Dessì, Massimo Faiferri, Nicolò Fenu, Marcella Fiori, Paolo Giaccaria, Barbara Letteri, Rosa Manca, Laura Mascino, Benedetto Meloni, Maurizio Memoli, Sandro Murtas, Oriol Nel.Io, Jean-Cristophe Paoli, Giorgio Peghin, Adelina Picone, Laura Pujia, Giuseppe Pulina, Pietro Pulina, Fabrizio Pusceddu, Francesco Rispoli, Valeria Saiu, Antonello Sanna, Roberto Sanna, Serafino Scanu, Nicola Solinas, Valentina Talu, Massimo Temussi, Giuseppe Andrea Trunfio, Francesca Uleri, Beate Weyland.  
La lista è in evoluzione.

Le aree interne non sono solo all'interno, come le periferie non sono solo ai bordi. Le aree interne (come le periferie) non sono tutte uguali.

Le loro debolezze e le loro potenzialità possono essere indagate e "misurate": idee e progetti devono essere molto legati ai contesti.

La nostra ricerca (iniziata prima delle recenti sventure) si propone di "dare una mano" a chi deve decidere, per individuare azioni coordinate e una strategia e delle politiche per le cosiddette aree interne della Sardegna, sia quelle definite periferiche e ultra-periferiche, sia quelle intermedie, sia quelle di cintura, sia quelle dei poli urbani (che hanno anche essi delle aree interne).

Misurare dunque le fragilità e le antifragilità che ci sono, ma che possono esse contrastate o favorite, con un modello, semplice, amichevole, ma capace di proporre azioni e politiche sistemiche, un modello basato su una valutazione di debolezze e potenzialità, che un po' impropriamente abbiamo chiamato "capitale territoriale".

E affrontare il ruolo che in questa strategia ha la capacità progettuale su diversi temi, a partire dal tema dell'abitare: **i molti modi e le molte forme dell'abitare e del riabitare.**

La riqualificazione architettonica e urbana non passa solo dal recupero e dalla trasformazione dei luoghi, ma deve incrociarsi con un'attivazione di energie e risorse delle comunità che inneschi una rinascita sociale ed economica capace di integrarsi con nuove forme di cittadinanza anche temporanea e con nuovi residenti: si mette al centro un approccio non solo che porta gli architetti, gli urbanisti, i paesaggisti, ... ad occuparsi di aree interne, ma lo fa partendo dal progetto dei luoghi e degli spazi.

D'altro lato la questione della produzione è cruciale: pur stando ben attenti a non rilegittimare visioni semplificate e mistificanti/conciliatorie dello spazio e del modo di vita rurale, sembra indiscutibile che alla base di modelli di

società e di produzione adeguati a gestire la transizione ecologica stia **una nuova centralità della questione rurale**, non coincidente ma fortemente **sovrapposta alla questione delle aree interne**. L'obiettivo della drastica riduzione delle emissioni climalteranti, deve portare a sostenere con decisione l'emersione di nuovi abitanti-produttori capaci di interpretare la multifunzionalità rurale: questi nuovi soggetti si occupano della relazione tra il cibo e i significati culturali, tra la costruzione degli impianti aziendali e la qualità del paesaggio, sanno che esiste una relazione ecologica strettissima tra la manutenzione evolutiva di questo paesaggio e l'accoglienza, tra i beni comuni che producono ed erogano anche per nuovi abitanti (per lo più cittadini e viaggiatori) e il cointeressamento delle comunità al loro presidio; tra questi beni comuni assume un ruolo sempre crescente il tema dell'energia, dei modi diversi di consumarla e produrla, della grande sfida del risparmio.

Infine **la scuola, la formazione, la divulgazione scientifica.**

Il territorio in oggetto è un territorio organizzato da piccoli centri, nei quali "il paesaggio costringe a pensare unitariamente, rompendo lo sterile specialismo e la settorialità dei saperi, (...) innescando una serie di ricadute virtuose." In questo contesto emerge il ruolo della scuola come istituzione che si ripensa nelle molte dimensioni non solo dell'apprendimento formale, legato allo spazio-scuola, ma nell'esplorazione e nell'esperienza sul territorio, nell'attivazione di processi di apprendimento collettivo inter-generazionale.

Le idee progettuali sui tre macrotemi sono state al centro di un insieme di iniziative che si stanno portando avanti con le amministrazioni e le comunità locali e quindi in territori che sono un ambito di sperimentazione e osservazione.

In collaborazione con: